

“COME TU M’INSEgni”

di Stefania Rimini e Pasquale Sannino

PASQUALE SANNINO

Tu sei venuto a scuola qua da bimbo?

UOMO 1

Sì sì. Da fine dicembre ci sono scosse piccole, ce n’è stata qualcuna di intensità maggiore. Ci dicevano sempre “è normale” anzi ci dicevano “ se sfoga ogni tanto è meglio, perché comunque evita la scossa forte”.

FRANCO BRAGA – DOCENTE DI INGEGNERIA ANTISISMICA

Stiamo vedendo il solito, il distacco degli elementi non strutturali dagli elementi strutturali.

LUCA CHIANCA

Ma se fossero fatte a norma?

FRANCO BRAGA – DOCENTE DI INGEGNERIA ANTISISMICA

Se fossero fatte in accordo con l’ultima norma, quella del 2008, ci sarebbero delle cautele per impedire questa espulsione, l’espulsione degli elementi non strutturali distaccatisi dalla struttura.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E’ stato detto tanto, c’è un’inchiesta in corso, verranno accertate le responsabilità. Di sicuro vale la pena di riflettere sul fatto che nel 2002 dopo il crollo della scuola di San Giuliano, è stato detto: “Basta bisogna fare delle norme che obblighino a mettere in sicurezza tutti gli edifici pubblici”, per fare queste norme ci sono voluti tre anni e poi sono state prorogate fino al 2008. Ad oggi però nulla è stato fatto. Le scuole a rischio sismico in Italia sono tante, e l’insicurezza degli edifici scolastici la dice lunga sulla bassa considerazione che abbiamo per il nostro futuro che sono gli studenti. Perché poi dentro gli edifici c’è il sistema educativo, che sembra disegnato apposta per essere inefficiente, è ovvio che i guasti di oggi sono figli delle riforme o delle mancate riforme di ieri. E oggi siamo nel mezzo dell’ennesima riforma. Le variabili che producono una scuola non di qualità sono tante, quelle che vedremo noi oggi sono quattro: i tagli che ti tolgono l’ossigeno, gli sprechi che si annidano e non vengono mai toccati e ti costringono poi a fare tagli, il merito, rimesso alla buona volontà del singolo e il controllo sul merito, che non c’è. Risultato: casuale, se capiti bene impari, se no rimani indietro. Cominciamo con i tagli. Stefania Rimini e Pasquale Sannino.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ci sono 2500 microscuole con meno di 50 alunni dove ogni alunno costa 7 mila euro l’anno, il doppio del normale. Il Governo intende chiuderle.

STEFANIA RIMINI

Qua la storia è che vogliono risparmiare... prendete la macchina e li portate, che ne so, dove li portate?

GENITORE 1

Non lo sappiamo... Nel comune di Poggio Rusco per esempio, alcune classi della scuola elementare fanno lezione in un altro istituto.

STEFANIA RIMINI

Perché non c’è posto per tutti?

GENITORE 1

Perché non c'è posto. Sì.

GENITORE 2

Se il paese vicino non ha il posto, saranno trasferiti un po' qui, un po' là.

GENITORE 3

Se dovessero chiudere la scuola, non saprei dove portare la bambina perché lavoro e non ho nessuno che la potrebbe accompagnare fuori dal paese.

MILENA PRANDINI – ASSESSORE COMUNE DI SCHIVENOGLIA

Voglio portare la voce anche del comune di Felonica. Anche loro hanno la nostra stessa situazione...

STEFANIA RIMINI

Cioè quanti bambini hanno?

MILENA PRANDINI – ASSESSORE COMUNE DI SCHIVENOGLIA

Hanno 46 bambini, hanno una scuola nuova...

STEFANIA RIMINI

E la devono chiudere...

MILENA PRANDINI – ASSESSORE COMUNE DI SCHIVENOGLIA

E la devono chiudere.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Si vedrà caso per caso. Ma mentre questi comuni della bassa mantovana se la giocano sul filo di un bambino in più o in meno, intanto in Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna ci sono 1500 istituzioni scolastiche fuori norma, perché con meno di 500 alunni pagano il preside senza averne diritto.

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Di queste prevediamo l'accorpamento di circa 700. Semplicemente andiamo ad accorpare il personale amministrativo con un risparmio di circa 600 milioni di euro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma tra il dire e il fare ci son di mezzo le Regioni, che sulle scuole fuorilegge hanno voce in capitolo e fino adesso hanno permesso di accorparne solo 240 su 700. Ognuno pensa al suo orto e il Ministero non molla i quattrini.

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

C'è una questione di far quadrare il bilancio e non è un'operazione semplice ma se non cominciamo a spendere meglio non ci saranno mai nemmeno i risparmi ed è in qualche modo una situazione che tenderà a peggiorare.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per far quadrare il bilancio, si comincia con l'alzare il numero di bambini per sezione, negli asili nido e nella scuola d'infanzia, per cui capita che un bambino si fa male e nessuno se ne accorge.

VALERIA SABATO - GENITORE

La maestra non aveva capito... Lo vedeva pallidino, un po' lamentoso e aveva pensato, non lo so, gli starà venendo la febbre o qualcosa del genere... Invece poi noi siamo riusciti a capire che il problema era il braccio e al Pronto Soccorso ci hanno detto che era fuoriuscito un ossicino del braccio. Deve essere successo probabilmente nel momento in cui c'era una

maestra, poverina, da sola, con magari 8, 10, 15 bambini molto piccoli... Il mio bambino si è fatto male sicuramente in quel momento.

ANNA GIANNACCINI – EDUCATRICE SCUOLA DELL'INFANZIA

O stai dietro ad un bambino singolo, lo accompagni in bagno, o stai col gruppo che sarà di 27, 28, 29 bambini.

LUCIA MENDICINO – EDUCATRICE SCUOLA DELL'INFANZIA

Anche i genitori stessi, dopo aver firmato questi orari, si sono fatti delle domande perché il modulo orario non è più quello dell'anno scorso e in alcuni casi, è chiaro, che se una fa le 8.00 e l'altra fa mezzogiorno, in quella sezione non c'è più compresenza, quindi...

STEFANIA RIMINI

Certo, le cose cambiano...

LUCIA MENDICINO – EDUCATRICE SCUOLA DELL'INFANZIA

Le cose cambieranno...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La compresenza è quella situazione per cui ci sono due o tre maestre in contemporanea che lavorano dividendo la classe in piccoli gruppi. Per fargli fare progetti specifici oppure anche per portarli fuori a visitare un museo bisogna essere in due. Alle elementari questo si verificava in una settimana per 4 ore in totale. Ma la Gelmini ha detto basta.

RENATA PULEO – DIRIGENTE SCOLASTICO

Per il prossimo anno, questa compresenza è stata eliminata. Per cui, le 4 ore che crescono, che sono un resto del servizio dei docenti, dovrà essere impiegato nell'organico complessivo della scuola. Tanto che questo, per esempio, nel nostro caso, potrebbe comportare la perdita secca di sei insegnanti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Moltiplicato per tutte le elementari d'Italia diventa un taglio di 9.138 insegnanti, il che permette al Ministero di mettere in conto un risparmio immediato.

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Sì, in questo caso si crea un risparmio di circa 280 milioni di euro, e voglio precisare che rimarranno le compresenze per quanto riguarda il servizio della mensa. Quindi è chiaro che la compresenza durante l'orario della mensa serve, quindi sarà garantita.

STEFANIA RIMINI

Però solo a mensa?

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Sì. Noi abbiamo fatto la scelta del maestro unico di riferimento, non tanto e non solo per una questione di risparmio, ma perché crediamo che sia importante per i bambini soprattutto nei primi anni della loro esperienza scolastica non avere tanti insegnanti, ma avere una guida, un punto di riferimento. Il maestro unico è proprio questo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il maestro unico soppianta il sistema del "modulo" che vuol dire tre insegnanti per due classi: uno di matematica, uno di italiano e uno di area antropologica. Il modulo nasce nel '90 in seguito al calo dei nuovi nati. Ci si ritrova con troppi insegnanti e per tenerli tutti si decide di aumentare il tempo scuola da 24 a 27 ore e magari a 30. Si istituisce il "modulo". In questo modo i posti di lavoro sono stati salvaguardati ma ad un costo notevole, perché le scuole hanno aggiunto un terzo insegnante solo per coprire una mezz'ora in più.

FRANCO FONDRIEST – DIRIGENTE SCOLASTICO

Questo è capitato in tutt'Italia. In tutt'Italia è stata aggiunta alle 24 ore o una mezz'ora o nei migliori dei casi, un'ora. E questo ha comportato un'aggiunta di un terzo insegnante nelle classi.

STEFANIA RIMINI

Quindi ha ragione la Gelmini, è uno spreco il modulo...

FRANCO FONDRIEST – DIRIGENTE SCOLASTICO

Sì. Sì. Allora, il modulo è uno spreco se organizzato con tre insegnanti. Il modulo...

STEFANIA RIMINI

Con quanti deve essere organizzato?

FRANCO FONDRIEST – DIRIGENTE SCOLASTICO

Può essere organizzato con due insegnanti. Con due insegnanti e qualcuno che fa l'inglese e qualcuno che fa religione. Ma il terzo insegnante è uno spreco. E i cittadini che pagano le tasse devono essere contenti quando si tagliano gli sprechi.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Però la Gelmini toglie il terzo e anche il secondo insegnante, mentre vediamo che nelle scuole private di eccellenza come il Ceis di Rimini il sistema delle compresenze se lo tengono ben stretto.

GIOVANNI SAPUCCI – DIRIGENTE SCOLASTICO

Siamo una scuola privata che però si vuole considerare scuola pubblica.

STEFANIA RIMINI

Certo.

GIOVANNI SAPUCCI – DIRIGENTE SCOLASTICO

Il nostro riferimento è la scuola pubblica.

STEFANIA RIMINI

Sì, però senta, comunque voi utilizzate moltissimo la compresenza a scuola.

GIOVANNI SAPUCCI – DIRIGENTE SCOLASTICO

Sì, nel senso qui non esiste il fatto che i bambini facciano tutti la stessa cosa nello stesso momento. In generale lavorano a gruppi. Perché poi ci sono i gruppi che si staccano per fare musica... Perché oltre agli insegnanti, abbiamo l'insegnante di musica che lavora con tutti i bambini, e l'insegnante d'inglese che lavora con tutti i bambini.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi mentre la scuola privata può continuare a tenersi quattro insegnanti per classe, la scuola pubblica si deve accontentare di uno, sperando che sia bravo, sano e single. E addio compresenze!

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Estenderle, come è stato fatto in questi anni, non è più possibile. Anche perché noi abbiamo un bilancio di circa 43 miliardi di euro e queste risorse vengono spese al 97% in stipendi, è chiaro che non restano risorse per il miglioramento della qualità, per l'investimento nei laboratori tecnici, piuttosto che anche nell'edilizia scolastica.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' la prima volta che si sente la Gelmini ammettere che la scelta del maestro unico è una questione di cassa. Ma le risorse restano però per accontentare i vescovi, che in pochi giorni hanno convinto il Governo a rimettere sul piatto 120 dei 133 milioni che avrebbe voluto tagliare alle scuole paritarie. E le risorse si trovano anche quando si tratta di non tagliare neanche una cattedra ai 25 mila insegnanti di religione che ci costano circa 800 milioni l'anno.

Mancano invece per pagare 11.200 insegnanti specialisti di inglese. Saranno sostituiti dal maestro unico, anche se non ha mai studiato inglese, gli si fa fare un corso di 150 ore e va bene così. Salvo che poi si sprecano centinaia di migliaia di euro affidando le pulizie delle scuole alle ditte esterne.

RENATA PULEO – DIRIGENTE SCOLASTICO

Quando facevano pulizia i bidelli era molto meglio. Oltre al fatto che è un appalto molto costoso. Lei come la vede? L'appalto è stato dato con un unico partecipante al bando.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Nel Lazio l'appalto è stato vinto dalla cooperativa Multiservizi, per cui ad esempio, la scuola Capozzi di Roma è costretta a pagare alla cooperativa 84 mila euro l'anno per fare esclusivamente le pulizie al posto dei bidelli. Dov'è il risparmio?

DANIELE LIBERATORE – DIRIGENTE SCOLASTICO

Un bidello all'inizio ci costa 21 mila euro all'anno, compresi gli oneri a carico dello stato. 21 per 4, arriveremo addirittura a 4 bidelli che potremmo avere che ci garantirebbero la vigilanza e la pulizia.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A quanto pare abbiamo 29 mila bidelli di troppo e ce ne libereremo nei prossimi tre anni.

LAVORATRICE COOPERATIVA MULTISERVIZI

Però, posso dire una cosa? I bidelli non è che fanno tutte ste grandi cose, eh? Perché, se andiamo a vedere, facciamo più noi che stiamo qui a pulire che i bidelli. Ma che fanno?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Di solito il compito del bidello è quello di pulire, fare assistenza ai professori e vigilare sui ragazzi. Nelle scuole di Napoli sia che il consorzio di pulizia mandi 10 operai sia che ne mandi 5 incassa sempre la stessa cifra.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

In un anno, io pago una cosa come 370 mila euro.

PASQUALE SANNINO

Di pulizie?

DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Di pulizie. Come è fatto il contratto, questo consorzio prende soldi per lavoratori che oramai non sono più contrattualizzati.

PASQUALE SANNINO

Cioè, noi paghiamo operai fantasma?

DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Voi pagate... noi paghiamo operai fantasma.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I soldi per pagare le ditte esterne sono i primi che manda il Ministero, mentre per far funzionare tutta la baracca, dalle fotocopie ai registri, alla carta, alla bolletta del telefono, di quanto dispone una scuola?

DANIELE LIBERATORE – DIRIGENTE SCOLASTICO

Dai prodotti di pulizia, alla carta igienica, ai registri, alla carta, alle fotocopiatrici, abbiamo quattro linee ADSL nelle nostre scuole, per il pagamento di queste attività noi disponiamo di 4 mila e 500 euro all'anno.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Io ho un funzionamento amministrativo didattico di 5 mila e 500. E quest'anno non so manco se ce l'ho.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quest'anno la cifra che le scuole possono iscrivere in bilancio per il funzionamento è pari a zero euro.

STEFANIA RIMINI

Ci hanno fatto vedere che per il funzionamento l'anno scorso avevano 4 mila 500 euro... 5 mila euro... e quest'anno non gli è stato ancora comunicato quanto possono mettere in bilancio per le spese di funzionamento.

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Guardi, torno a precisare che le risorse sul funzionamento sono state tagliate due anni fa e noi abbiamo garantito le stesse risorse dell'anno precedente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Sarà, ma in questa lettera protocollata c'è scritto il contrario, e cioè che gli stanziamenti di bilancio per il funzionamento delle scuole sono stati ridotti per l'anno 2009, per cui il Ministero si fa riserva di comunicare quanto darà. Il resto è miseria: le scuole ricevono 450 euro per sostituire ogni maestro, 140 euro per sostituire ogni professore, e 45 euro per ogni bidello o impiegato e con questi spiccioli devono coprire le eventuali assenze di tutto l'anno. Però poi salta fuori che c'è uno che lui da solo prende un assegno di 8.184 euro al mese: è il preside della scuola italiana ad Asmara. Al secondo posto si piazza il preside della scuola italiana ad Atene, che ne prende 5.310. Poi ci sono tutti gli altri professori che svernano nei paesi caldi, pagati da noi contribuenti, per la modica spesa di 70 milioni di euro l'anno.

EMANUELA MANFRONI – EX DOCENTE SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO

Questo è l'importo dell'assegno di studio per il personale di ruolo.

STEFANIA RIMINI

4 mila e 300 euro.

EMANUELA MANFRONI – EX DOCENTE SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO

Sì, 4 mila e 300. E in più se ha famiglia a carico cioè coniuge o figli, l'indennità integrativa speciale è aumentata del 20% per il coniuge e del 5% per ogni figlio.

STEFANIA RIMINI

Cioè quindi questo insegnante di educazione fisica ad Istanbul?

EMANUELA MANFRONI – EX DOCENTE SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO

Facendo la somma suppongo che prendesse più di 6 mila euro, sicuramente più di 6 mila euro al mese.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La scuola italiana ad Atene sta in affitto in un palazzo del Vaticano e solo per questo vanno via 219 mila euro all'anno.

STEFANIA RIMINI

E invece i francesi, per esempio, prendevano molto meno?

EMANUELA MANFRONI – EX DOCENTE SCUOLA ITALIANA ALL'ESTERO

Sì i francesi, allora gli insegnanti che ho conosciuto io ad Istanbul prendevano sui 3 mila euro al mese.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Siamo tutti d'accordo sul fatto che bisogna razionalizzare e soldi vanno spesi bene, siccome però stiamo parlando di un sistema che deve produrre conoscenza di vita, senza la quale un

paese non progredisce, forse sarebbe meglio usare il bisturi e non la mannaia. Se per togliere mezzo insegnante, che può anche essere giusto, elimini completamente le compresenze vuol dire che si ritrova uno da solo con classi sempre più numerose e invece di insegnare fa il guardiano. Quali saranno domani le ricadute di questa decisione? Il fatto è che non ci sono soldi. Allora sarebbe più giusto tagliare in maniera equa un po' dappertutto, invece alla scuola privata non è stato tolto un euro, come non sono nemmeno stati toccati i 70 milioni all'anno per le scuole italiane all'estero. Non si potrebbe risparmiare un po' anche lì?

La scuola fa i conti con i tagli, si è deciso di intervenire sugli organici. La maggior parte delle risorse va in stipendi e quindi si comincia da lì. La nostra scuola elementare è stata sempre considerata ottima, è stata calcolata la ripercussione futura che causerà l'eliminazione delle compresenze? Se per esempio i ragazzini non potranno fare le uscite didattiche perché un insegnante da solo non ce la fa, ha un valore economico? Se la scuola non è in grado di fare i corsi di recupero e quindi gli studenti rimangono indietro come lo quantifichi? I bidelli hanno sempre pulito, potrebbero continuare a farlo invece di pagare le imprese di pulizie. Sta di fatto che i tagli impattano su una scuola dove le famiglie insieme alle merendine devono dare ai loro figli anche il rotolo di carta igienica.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Alla scuola elementare Pimentel Russo di Milano il comune ha riparato le infiltrazioni, ma ha imbiancato a metà. Ha fatto la scala di sicurezza, ma l'ha lasciata con gli spigoli vivi. Ci sono le piastrelle che si alzano. Si devono arrangiare con tre lavandini per 80 bambini. Nei gabinetti non c'è neanche il portarotolo, figurarsi la carta igienica.

STEFANIA RIMINI

E se uno non ha il fazzolettino?

CARLO VAIANI - GENITORE

E se uno non ha il fazzolettino un po' di fantasia dai!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Anche alla scuola elementare Maria Assunta di Napoli i genitori si autotassano per comprare i generi essenziali alla didattica.

COSTANZA BOCCARDI - PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Ecco un rotolone che arriva, quelli sono i rotoloni.

PASQUALE SANNINO

Buongiorno signora.

MAMMA CON BIMBA

Buongiorno.

PASQUALE SANNINO

Dove lo porta questo rotolone?

MAMMA CON BIMBA

In classe.

PASQUALE SANNINO

E come mai?

MAMMA CON BIMBA

Perché non ce n'è. Non arriva da fuori quindi lo compriamo noi mamme.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Le mamme comprano tutto, dal sapone allo spremiagrumi.

ELIANA BELLUCCI SESSA - GENITORE

Tutto è a carico nostro.

PASQUALE SANNINO

Che fate una colletta?

ELIANA BELLUCCI SESSA - GENITORE

A volte facciamo la colletta, a volte portiamo ognuno di noi il materiale proprio, quindi se, per esempio, c'è bisogno dei cartoncini, portiamo i cartoncini.

MAMMA CON BIMBA

Posso? Buongiorno! Ecco qua! Sapone?

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Ogni anno in bilancio abbiamo circa 100 mila euro.

PASQUALE SANNINO

Di versamenti volontari?

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Di versamenti volontari dei genitori.

PASQUALE SANNINO

In questa scuola qua.

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

In questa scuola qua.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E meno male che la scuola dell'obbligo deve essere gratuita, invece qui di gratuito c'è solo il freddo.

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Se voi guardate, in questa scuola manca una cosa. Questa scuola non ha il riscaldamento. Cercatelo nelle aule, dovunque, non c'è. I bambini lavorano quando fa freddo come oggi con guanti e cappello e sciarpa, bambini dai 3 ai 10 anni. Quindi questo è uno degli spazi di palestra nei quali ci muoviamo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il realtà il comune di Napoli ha speso 590 mila euro per mettere in sicurezza l'edificio. I lavori sono finiti tre anni fa, e i risultati quali sono?

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

I risultati ve li faccio vedere. I risultati sono che l'altro giorno abbiamo ricevuto un'ingiunzione dai vigili del fuoco che ci dice che noi dobbiamo scendere dagli attuali 540 bambini, a circa 300.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In pratica i vigili del fuoco dicono che bisogna far sloggiare i bambini, ma com'è possibile, se il comune ha già fatto fare tutti gli interventi?

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Allora, gli interventi che sono stati fatti sono state le porte antincendio, che come vedete ad esempio questa tagliafuoco, si apre al contrario... Questo fa parte dei lavori fatti a giugno 2006...

PASQUALE SANNINO

Nei 590 mila euro?

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D’ISTITUTO

590 mila euro. Se voi vedete lì, hanno sbagliato la misura e abbiamo tutto un bel... una bella schiuma. Questo è stato tutto rifatto. Questo pavimento presenta tutta una serie di buchi che vengono continuamente tappati con materiale di risulta, cioè si acchiappa un po' di mattonelle, un po' di cemento e viene fatto questo lavoro coi collaboratori scolastici perché il servizio tecnico non ci viene a farlo. Questi sono i bagni rifatti, come vede, le porte dei bagni si aprono verso l'interno invece che verso l'esterno. Per cui, se qualcuno, se un bambino si sente male, non si riesce ad aprire la porta. Hanno tutti gli spigoli vivi, non hanno gli spigoli stondati. Con i 590 mila euro ci hanno lasciato questi bei soffitti. Queste sono le fognature dei bagni del piano di sopra. Per evitare che marcissero tutti i pannelli, non li hanno messi. Quando insomma scorre il bagno, si preferisce che caschi per terra e buonanotte.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E l'ascensore poteva funzionare? Naturalmente no, anche se l'hanno fatto completamente nuovo, ci piove dentro.

UOMO 2

E non si apre.

PASQUALE SANNINO

Quindi si è arrugginito.

UOMO 2

E si è arrugginito probabilmente.

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D’ISTITUTO

Vuol dire che il genitore tutti i giorni si carica in braccio il bambino e lo porta su. Bambino e carrozzina, a salire e scendere.

PASQUALE SANNINO

E questo qua quanto è costato?

COSTANZA BOCCARDI – PRESIDENTE CONSIGLIO D’ISTITUTO

Allora, questo ascensore dai dati che abbiamo noi è costato 95 mila euro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E poi dicono che i soldi per le scuole non ci sono. Oltretutto questa scuola a tempo pieno ha un modello didattico che viene studiato anche dalle università, soprattutto per quanto riguarda la matematica, ed è per questo che i genitori si danno tanto da fare per salvarla. Ce la potrebbero anche fare, ma dove non arriva il Comune arriva la riforma.

ELIANA BELLUCCI SESSA - GENITORE

Il materiale lo portiamo, ma noi abbiamo bisogno che rimangano queste ore di compresenza perché se no, tutto questo modello crolla.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Poi c'è il nodo degli insegnanti di sostegno e anche qui è delicato metterci mano. Sono l'unica categoria che da dieci anni non fa che aumentare, sono arrivati a costare quattro miliardi all'anno. Già il precedente governo ha detto: un insegnante di sostegno ogni due alunni disabili.

STEFANIA RIMINI

Il sostegno per i ragazzi con handicap grave è sufficiente?

MATTEO MATULLI – INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Assolutamente no. Si va dalle 6 alle 15 ore di sostegno.

STEFANIA RIMINI

E ne avrebbero bisogno di quante?

MATTEO MATULLI – INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Almeno 20, 22, 23...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma la cosa peggiore è che quasi tutti i docenti di sostegno sono precari e quindi cambiano tutti gli anni.

CARLO BERTOCCHINI – GENITORE BIMBO DISABILE

Gli insegnanti che c'erano, non è scontato che ci sia la solita.

STEFANIA RIMINI

Ne arriva un'altra.

CARLO BERTOCCHINI – GENITORE BIMBO DISABILE

Si riparte, si va a vedere la graduatoria, e sistematicamente arriva un'altra.

STEFANIA RIMINI

Quindi suo figlio quante insegnanti di sostegno ha cambiato durante il ciclo delle elementari?

CARLO BERTOCCHINI – GENITORE BIMBO DISABILE

Ne ha cambiate allora tre.

STEFANIA RIMINI

Nel giro di?

CARLO BERTOCCHINI – GENITORE BIMBO DISABILE

Nel giro... da settembre a gennaio. Come fanno loro a sapere i suoi bisogni, le sue necessità. Quindi bisogna sempre ricominciare da capo. Sempre. Sistematicamente. Tutte le volte. Ma il mio è fortunato.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ci sono anche quelli che il sostegno non ce l'hanno per niente, è il caso di chi ha disturbi d'apprendimento come la dislessia, in cui il ragazzo è come se leggesse ogni cosa per la prima volta. L'ex ministro Fioroni ha tolto loro il diritto al sostegno e l'attuale ministro non ha intenzione di ridarglielo.

STEFANIA RIMINI

Conferma che il sostegno per chi ha delle disabilità meno gravi non c'è?

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Ma non c'è mai stato e non ci deve essere nel senso che i bambini o gli studenti dislessici non sono persone che hanno bisogno dell'insegnante di sostegno. Hanno bisogno di un aiuto per superare questa difficoltà.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E chi glielo dà?

MATTEO MATULLI – INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Avrebbero bisogno anche di un piccolo sostegno per stare al passo con gli altri. Mentre invece non hanno niente, rimarranno sempre indietro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Non ci sono abbastanza soldi per garantire i diritti degli alunni, ma per i banchi e le sedie non si bada a spese. Per esempio un banco costa mediamente 29 euro e una sedia 16. La Consip,

l'ente per gli acquisti centralizzati, ha fatto una convenzione grazie alla quale i comuni possono acquistare i banchi a 59 euro invece che a 29 e le sedie a 39 euro invece che a 16. Inutilmente gli esclusi dalla gara contestano la ditta che ha vinto.

ANDREA BARBETTI – INSEGNANTE LICEO

Proprio in questi giorni c'è la notizia che non ci sono i soldi per pagare i corsi di recupero. Li invito a farli in mattinata sospendendo la didattica. C'è una legge che dice di fare almeno quindici ore e invece, per esempio, c'è l'invito a non superare le dieci ore perché altrimenti i fondi non bastano.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Meno fondi si traduce in meno ore di tempo scuola. Ci rimettono soprattutto le scuole di eccellenza, come l'istituto tecnico Ferraris di Verona.

DINO POLI – PRESIDE

Noi dovremmo avere 200 giorni di scuola minimo. Ma questi 200 giorni, quest'anno ci hanno messo anche la vacanza di carnevale del Veneto. Lunedì, martedì e mercoledì. Ma mercoledì non è di carnevale. Allora, noi volevamo fare scuola il mercoledì. Non si può perché non fanno i trasporti pubblici, allora gli studenti non possono venire a scuola. Abbiamo dovuto far vacanza. Poi ci sono le assemblee sindacali la prima ora. Ma perché non si fanno il pomeriggio le assemblee sindacali? Perché non ci va nessuno. Vuol dire che a nessuno interessa. Le riunioni si fanno il pomeriggio, non la mattina. Ecco il tempo scuola che significato ha per me.

STEFANIA RIMINI

Invece...

DINO POLI – PRESIDE

Boh, non gliene importa niente. Pensano che i ragazzi non devono venire a scuola per imparare, poi però quando i risultati dell'Ocse danno i risultati che la scuola italiana, alcune scuole italiane, non funzionano, allora tutti preoccupati. Ma fateli venire a scuola!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il tempo scuola sarà più corto anche alle medie, con una riduzione corrispondente di 6285 posti di insegnante, per un risparmio stimabile in 200 milioni.

CARLA TONDELLI – INSEGNANTE LETTERE SCUOLA MEDIA

Da 32 , 33 ore dobbiamo scendere a 30. E dove è stato tagliato? Allora: meno un'ora di tecnologia informatica, ma non si diceva che l'informatica era una delle famose tre "i"?

DANIELE LIBERATORE – DIRIGENTE SCOLASTICO

Buongiorno ragazzi! La professoressa Mattei ha sempre insegnato un corso di sperimentazione informatica, che abbiamo avuto da più di vent'anni in questa scuola e che dall'anno prossimo non ci sarà più. Diciamo che le misure prese dal ministro non ci forniranno più l'organico per poter svolgere questa attività di sperimentazione informatica.

CARLA TONDELLI – INSEGNANTE LETTERE SCUOLA MEDIA

Meno un'altra ora di seconda lingua straniera. E un'ora in meno d'italiano. Ora mi sembra abbastanza difficile sostenere che facendo meno ore i ragazzi imparino di più o meglio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In compenso si permette a 996 insegnanti di non venire in classe ma di dedicarsi al sindacato, pagati non dal sindacato ma dal contribuente. E ce ne sono migliaia autorizzati dal Ministero a non venire in classe per comandi, esoneri, permessi o perché si buttano in politica. Tanto poi nei guai ci va la scuola, come nel caso dell'istituto professionale Fermi di Formia che ha la sfortuna di avere ben due professori eletti in consiglio comunale.

ANTONIO GAGLIARDI – INSEGNANTE

Due consiglieri comunali abbiamo. Sono 400 ore di sostituzione da pagare più sedici giornate intere di lavoro come consiglio comunale.

PASQUALE SANNINO

E' finito il fondo però mi scusi... perché 400 ore...

ANTONIO GAGLIARDI – INSEGNANTE

Qua che figure ci facciamo chiedendo al Ministero una copertura di spese per supplenze brevi di questo genere?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Vuol dire che per sostituire due professori che devono andare in consiglio comunale, la scuola brucia tutto il budget che le passa il Ministero per l'intero anno e non ne resta più per coprire le altre supplenze. L'assurdo è che da un lato non ci sono soldi per coprire le assenze, dall'altro le scuole bruciano i milioni nella caccia ai supplenti.

FRANCO FONDRIEST – DIRIGENTE SCOLASTICO

Diciamo che una volta i supplenti potevano scegliere una sola scuola. E quindi noi avevamo il nostro pacchetto di supplenti e dovevano avere il domicilio in Provincia di Modena. Per noi era semplicissimo. Avevamo i nostri venti affezionati supplenti, li cercavamo e loro venivano. Dopodiché nel corso degli anni è stata ampliata la possibilità di scelta dei supplenti fino a 30 scuole. E quindi al mattino sono 30 scuole che chiamano lo stesso supplente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Siccome non esiste più l'obbligo del domicilio nella provincia, i supplenti danno dei cellulari e possono essere in tutta Italia.

FRANCO FONDRIEST – DIRIGENTE SCOLASTICO

Non solo, ma spesso sono supplenti che noi non conosciamo, quindi a differenza di quanto fanno le aziende noi mandiamo nelle classi delle persone assolutamente sconosciute per il semplice fatto che hanno un diploma che consente loro di insegnare e sono inseriti in una graduatoria.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Oggi per esempio alla scuola elementare Leopardi di Modena la segretaria sta cercando un mezzo bidello, cioè un bidello supplente per 18 ore. In base ad una vecchia legge è obbligata a cercarlo con il telegramma o con il fonogramma.

ROSANGELA MAGNO – ADDETTA SEGRETERIA

Buongiorno, è l'ottavo circolo di Modena. Io avrei necessità di parlare con.... Io avevo solo un numero di telefono e la contattavo per offrirle una supplenza come collaboratore scolastico. Potrebbe verificare se ha un secondo numero?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La segretaria deve fare di tutto per trovare la persona e anche quando la trova, la persona può dire né sì né no, ma tenere la scuola in ballo.

ROSANGELA MAGNO – ADDETTA SEGRETERIA

Buongiorno, io la contattavo per offrirle una supplenza come collaboratore scolastico per 18 ore settimanali. Lei è disponibile?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Se lui si dichiara disponibile anche se non accetta intanto si tiene il posto e la scuola il giorno dopo è costretta a ricominciare daccapo il giro delle telefonate richiamando tutti quelli che non hanno detto né sì né no.

ROSANGELA MAGNO – ADDETTA SEGRETERIA

Io non posso saltarli fino a quando non mi danno la loro rinuncia.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Alla fine la segretaria per trovare mezza bidella ha dovuto fare 279 telefonate, ci ha impiegato 23 ore e da Modena l'ha trovata ad Avellino. Dopodiché la supplente è venuta da Avellino per lavorare solo 18 ore.

BIDELLA SUPPLENTE

Perché io in effetti sarei insegnante addirittura diplomata in pianoforte, quindi con possibilità di insegnare anche musica. Avendo una famiglia con quattro ragazzi insomma, cerchiamo anche un poco di vedere se ci sono alternative, ecco. Per avere un punteggio decente da poter essere tra gli eletti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Alle scuole Don Milani in provincia di Verona, l'anno scorso hanno dovuto spendere 8 mila euro di telegrammi soltanto per cercare i supplenti, logicamente poi non hanno i soldi per pagarli.

CARLA MOTTA – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Perché la cosa che è più evidente per tutti...

STEFANIA RIMINI

Che cosa?

CARLA MOTTA – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Che i bambini tornano a casa quel giorno che non hanno fatto lezione perché mancava la maestra e li hanno mandati in giro per tutte le altre classi.

STEFANIA RIMINI

Succede spesso?

CARLA MOTTA – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Questo succede sempre più spesso.

STEFANIA RIMINI

Perché non riescono a fare in tempo a chiamare i supplenti?

CARLA MOTTA – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

O non fanno in tempo o non hanno i soldi per pagarli.

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Al momento nella maggior parte dei casi usano i telegrammi e i fonogrammi, ci sono però casi in cui si stanno sperimentando metodologie nuove, le verifichiamo, guardiamo le migliori pratiche e poi le applicheremo a livello nazionale, io son qui da sei mesi, un po' di riforme le ho fatte, mi dia qualche mese e vedrà che risolviamo anche il problema delle supplenze.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Nel frattempo qualche dirigente scolastico ha smesso di nominare i supplenti, dato che il Ministero è in ritardo di anni nel rimborsare i milioni di euro anticipati dalle scuole per coprire le assenze. Se poi la scuola incappa in una supplente incinta, si sbanca.

CARLA MOTTA – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

La scuola ha dovuto assumerla, cominciare a pagarle lo stipendio, questa persona non ha mai preso servizio. E' stata sfortunatamente sostituita da un'altra persona nelle stesse identiche condizioni...

STEFANIA RIMINI

Incinta...

CARLA MOTTA – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

Sono dovuti arrivare alla quarta insegnante...

STEFANIA RIMINI

Era incinta?

CARLA MOTTA – PRESIDENTE CONSIGLIO D'ISTITUTO

No, questa per fortuna ha preso servizio. Ci sono volute più di tre settimane prima di riuscire a passarle tutte, e adesso lo Stato sta pagando quattro stipendi per un solo posto di lavoro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Prendi uno e paghi quattro. E poi tra i professori c'è anche quello che scalda la cattedra.

STUDENTE 1

Abbiamo avuto un caso di un professore, però..

STEFANIA RIMINI

Fuori di testa?

STUDENTE 1

No, cioè che non era...non è che sapesse insegnare più di tanto. Ci siamo rivolti al preside ma...non c'hanno risolto niente.

STEFANIA RIMINI

Due casi?

STUDENTE 1

Sì, uno ce l'abbiamo ancora.

STEFANIA RIMINI

Uno ce lo avete ancora... Un professore non competente?

STUDENTE 1

Una professoressa.

STEFANIA RIMINI

Ormai ve la dovete tenere?

STUDENTE 2

Sì.

STEFANIA RIMINI

Capita anche quello.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Che l'insegnante sia bravo o che sia asino, non c'è nessuno che controlla, basta che siano di ruolo. Invece i precari, anche i più bravi, non riescono ad andare avanti. Per esempio questa professoressa di Milano si è laureata in filosofia indirizzo teoretico con 110 e lode, poi si è fatta due anni di scuola di specializzazione e mentre già lavorava ha frequentato un master all'università di Parma e ne ha appena finito un altro alla Cattolica. Eppure è una dei 18mila che potrebbero essere lasciati a casa.

LUCIA DONAT CATTIN – INSEGNANTE SCUOLE SUPERIORI

Il sistema di reclutamento beh, sembra fatto apposta per non riconoscere il merito, nel senso che prima di tutto il voto di laurea non conta nulla, quindi io potevo anche laurearmi col minimo e valeva esattamente lo stesso, ma dopodiché quindi esistono delle università private che garantiscono dei master che sono molto simili alla vecchia scuola Radio Elettra.

STEFANIA RIMINI

E danno lo stesso punteggio di quelli che ha fatto lei?

LUCIA DONAT CATTIN – INSEGNANTE SCUOLE SUPERIORI

Assolutamente. Non solo, non sono professionalizzanti che dovrebbe essere la caratteristica del master.

STEFANIA RIMINI

Danno lo stesso punteggio?

LUCIA DONAT CATTIN – INSEGNANTE SCUOLE SUPERIORI

Esattamente gli stessi tre punti di quelli che ho fatto io.

STEFANIA RIMINI

Formazione per la comunicazione, Forcom. Queste sono le dispense?

STEFANIA LUSOLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

Si questo è il materiale che ti viene spedito a casa, te ne arrivano più o meno otto.

STEFANIA RIMINI

E queste qui?

STEFANIA LUSOLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

E questi sono i test dell'Unimarconi che insomma sono identici.

STEFANIA RIMINI

Che vengono spediti a casa?

STEFANIA LUSOLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

Si che vengono spediti a casa.

STEFANIA RIMINI

Comprese le risposte.

STEFANIA LUSOLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

Ci sono anche persone che copiavano durante l'esame senza alcun problema, cioè io che l'ho imparata a memoria mi sento anche di aver fatto una fatica ulteriore e poi se anche non avessi voluto copiare, insomma le risposte arrivavano, la uno è la b, la due è la c...

STEFANIA RIMINI

Ma in entrambi i casi sia all'Unimarconi che al Forcom?

STEFANIA LUSOLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

All'Unimarconi non lo so perché lo provo quest'anno però chi l'ha fatto mi ha detto di stare tranquilla che non ci sono problemi, non c'è nulla da studiare...non ci sono problemi.

STEFANIA RIMINI

A passare l'esame?

STEFANIA LUSOLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

Si.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'Unimarconi e la Forcom che sono dirette dalla stessa persona, Alessandra Briganti, sono solo due tra le università telematiche che offrono questo tipo di corsi agli insegnanti, affamati di punti da portare in graduatoria e per questo disposti a sborsare per ogni corso da 350 a 600 euro. Ma anche le università tradizionali non sono state da meno e hanno incassato in questi anni laute rette con le scuole per l'abilitazione all'insegnamento, le SSIS.

STEFANIA RIMINI

Quante specializzazioni ha preso lei?

MASSIMO BELLELLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

Io ho preso tre specializzazioni, una per le scuole medie, scienza e matematica, una per il sostegno, e un'altra per le superiori, biologia.

STEFANIA RIMINI

E quanto ha speso in tutto?

MASSIMO BELLELLI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

In totale ho speso sui 5 mila euro.

INSEGNANTE ABILITATO SSIS

Ho fatto la SSIS e davanti ad alcuni corsi ci siamo trovati di fronte... praticamente nel corso non è stato svolto niente del programma...

STEFANIA RIMINI

Ah no? Nessun programma non veniva svolto?

INSEGNANTE ABILITATO SSIS 1

Nessun programma. L'unica cosa che ci è stata chiesta è stata una tesina, alla fine del corso. Si è trattato con il professore di firmare tutte le date di presenza in una volta sola fondamentalmente...

STEFANIA RIMINI

E poi però non ci siete andati?

INSEGNANTE ABILITATO SSIS 1

Non ci siamo andati.

STEFANIA RIMINI

E neanche il professore è venuto?

INSEGNANTE ABILITATO SSIS 1

No no.

INSEGNANTE ABILITATO SSIS 2

Insomma, capita di vedere sovente 20, 30 ragazzi magari a lezione e in realtà, le firme raccolte sono un centinaio.

STEFANIA RIMINI

E nessuno dice niente.

INSEGNANTE ABILITATO SSIS 2

Nessuno dice niente, chiaramente perché è chiaramente contro l'interesse degli studenti diciamo così, segnalare la cosa, ma anche tutto sommato, ai professori non conviene approfondire questa tematica, questa problematica.

STEFANIA RIMINI

Perché poi entrano meno soldi all'università?

ANNA BRANCACCIO – ASS. NAZ. FORMATORI INSEGNANTI SUPERVISORI

Succede eh, perché ci sono stati dei casi, abbiamo avuto anche dei ricorsi, ci sono stati dei procedimenti disciplinari, però sono abbastanza isolati. Questo lo posso garantire. Sono isolati questi qua.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Non sembra altrettanto convinto il Ministero, che ha abolito le scuole di specializzazione universitarie SSIS e ora stanno pensando all'ennesima riforma del sistema di reclutamento.

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Io credo che una scelta che dovremmo fare è quella di fare in modo che siano i dirigenti scolastici a svolgere fino in fondo il proprio ruolo appunto di dirigenti e quindi con la chiamata diretta reclutare gli insegnanti iscritti in un albo, dove ovviamente ci debba essere un'abilitazione, un'idoneità nazionale. Ma poi la chiamata è il modo migliore.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' il modo migliore se il dirigente che chiama è competente. Lo è?

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Non c'è una verifica dei risultati raggiunti, degli obiettivi conseguiti. Il dirigente è chiamato a dirigere, quindi deve avere responsabilità, ma deve avere anche il dovere di conseguire degli obiettivi. Oggi, francamente a me non pare di constatare che questi due elementi connotino la dirigenza. Dentro la scuola, come anche dentro il Ministero.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Qualunque riforma è destinata a fallire se chi insegna non è all'altezza del suo compito, certo bisognerebbe partire dalla testa, con un ministro competente, che saprà quindi scegliersi dei bravi consiglieri, che nominerà dei bravi provveditori che nomineranno dei bravi dirigenti. Un preside competente sarà in grado di fare una chiamata diretta con cognizione di causa. Se tutto questo manca, e manca perché altrimenti la scuola non sarebbe messa in questa maniera, cominciare dalla coda è meglio che niente, però forse non è il metodo migliore. Il criterio del merito dovrebbe essere introdotto contemporaneamente a tutti i livelli, altrimenti tiri un filo e smagli la calza. Andiamo avanti con le scuole superiori, e anche qui la storia non cambia. Per dire: le banche che custodiscono il denaro sono sempre nei migliori edifici, nelle migliori cattedrali, le scuole che custodiscono il vero investimento, la materia prima di un paese, sono spesso nelle catapecchie.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A Pisa per esempio l'istituto tecnico Santoni è in un edificio degli anni Settanta ideato per compenetrarsi con il quartiere. Adesso si compenetra benissimo perché ci piove dentro.

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Come vedete, c'è acqua dappertutto.

STEFANIA RIMINI

Da quanto tempo ci piove dentro?

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Questo è da anni che succede. E' da anni, sì. Questo è solo uno dei problemi che abbiamo segnalato a partire dal 2006.

STEFANIA RIMINI

Alla Provincia?

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Sì. Sono degli sportelli di armadietti che anche questi avendo preso l'umido, non si chiudono più e quindi non vengono più utilizzati, e come potete vedere le gazzette con la muffa... Però c'è anche un problema di sicurezza che ci si scivola...

STEFANIA RIMINI

Eh, certo!

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Perché abbiamo anche i ragazzi disabili, abbiamo difficoltà di...

STEFANIA RIMINI

Questo archivio si mantiene bene qua.

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Sì.

STEFANIA RIMINI

Ce n'è dell'acqua, eh? Viene giù da lì?

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Sì, continuamente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per diversi giorni hanno fatto lezione con una temperatura di 8-9 gradi.

STUDENTE 1

Siamo arrivati la mattina e i termosifoni erano spenti per colpa della caldaia che era andata in blocco.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Qui anche i muri hanno orecchi, e non è un modo di dire.

STEFANIA RIMINI

E' proprio di cartongesso. Sono questi che dite che si bucano?

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Sì, più che altro il problema del cartongesso è che non è abbastanza insonorizzato...

STEFANIA RIMINI

Cioè, voi quando fate lezione sentite...

STUDENTE 2

Sì, la lezione dell'aula accanto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Qualche professore vorrebbe convincere i ragazzi che questa è la miglior condizione a cui uno studente possa aspirare.

INSEGNANTE

Io ascolto il mio collega, ci scambiamo le informazioni, abbiamo una possibilità di mettere in comune le nostre informazioni e le nostre conoscenze, per creare migliori opportunità di apprendimento. Ecco, io penso che questa dimensione non ce l'avete in nessun'altra scuola!

STUDENTE 3

Si fa in contemporanea noi due materie diverse.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il rumore di fondo tipicamente è questo, ve lo facciamo sentire.

STEFANIA RIMINI

Questo è il rumore dell'aula di fianco?

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Sì.

STEFANIA RIMINI

Ma avete fatto presente alla Provincia la situazione?

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Sì, dunque, la prima volta nel 2006, poi abbiamo fatto un sollecito nel 2007, e poi un terzo sollecito scritto da uno studio legale nel dicembre del 2007.

STEFANIA RIMINI

E vi hanno risposto?

MAURIZIO BERNI - INSEGNANTE

Solo dopo questo terzo sollecito scritto dallo studio legale. Dopo pochi giorni.

GABRIELE SANTONI – ASS. EDILIZIA SCOLASTICA PROV. DI PISA

Dunque noi stiamo per spendere ad oggi intorno a 4 milioni e 300 mila euro...

STEFANIA RIMINI

Per sistemare quella scuola lì.

GABRIELE SANTONI – ASS. EDILIZIA SCOLASTICA PROV. DI PISA

Per sistemare copertura, rifare palestra e fare un pezzo di adeguamento statico .

STEFANIA RIMINI

Così non ci piove più dentro.

GABRIELE SANTONI – ASS. EDILIZIA SCOLASTICA PROV. DI PISA

Così non ci piove più dentro.

STEFANIA RIMINI

Loro però hanno anche il problema del rumore.

GABRIELE SANTONI – ASS. EDILIZIA SCOLASTICA PROV. DI PISA

Noi stiamo intervenendo su questo però...

STEFANIA RIMINI

Cosa state facendo per il rumore?

GABRIELE SANTONI – ASS. EDILIZIA SCOLASTICA PROV. DI PISA

Dunque per il rumore è stato fatto, i lavori di ufficio hanno fatto i lavori possibili per attenuarlo, però del tutto probabilmente è impossibile.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E pensare che l'assessore di lavoro farebbe l'insegnante proprio all'istituto tecnico che abbiamo appena visto. Per sua fortuna può stare all'asciutto nel palazzo della Provincia, ma anche dove piove meno non va meglio. A Pozzuoli, l'istituto tecnico Tassinari è ospitato in affitto in una ex fabbrica di lamette e le condizioni sono queste.

DARIO SESSA – DIRIGENTE SCOLASTICO

Gli infissi andrebbero completamente sostituiti, per un'opera di straordinaria amministrazione, notate? Delle vere e proprie lesioni e questo è un laboratorio che rispetto agli altri locali è ottimo perché qui entra un po' d'acqua, ci sono delle aule che si allagano e per allagare intendo una pozza d'acqua di qualche centimetro.

INSEGNANTE

Questi sono i locali igienici dei maschi, sembra San Quintino.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il fatto è che da nove anni la scuola attende di essere trasferita in questo complesso, per il quale la Provincia ha già speso 5 milioni e altri 15 sono stati stanziati.

PASQUALE GIACOBBE – INSEGNANTE SCUOLA SUPERIORE

I lavori sono iniziati, voglio dire, il cantiere è aperto, dopodiché la nuova amministrazione comunale annuncia alla Provincia di aver cambiato praticamente idea sulla destinazione di questo manufatto e pertanto sospende le autorizzazioni già date.

ANGELA CORTESE – ASS. EDILIZIA SCOLASTICA PROV. NAPOLI

Ci deve dare il comune di Pozzuoli il permesso a costruire per gli altri due diciamo plessi.

PASQUALE SANNINO

Perché non ve li dà?

ANGELA CORTESE – ASS. EDILIZIA SCOLASTICA PROV. NAPOLI

Non ce li dà perché dice avrebbe intenzione di fare altro.

PASQUALE GIACOBBE – INSEGNANTE SCUOLA SUPERIORE

La destinazione che pare voglia essere scelta è una destinazione che genericamente è stata definita come termale.

PASQUALE SANNINO

Cioè praticamente ce lo spieghi bene.

PASQUALE GIACOBBE – INSEGNANTE SCUOLA SUPERIORE

Dobbiamo fare un piacere ad un privato? Ce lo facciamo, lo possiamo pure fare ma facciamolo altrove. Chi sono i nomi dei privati? Mi viene la pelle d'oca, il privato interessato a questo è Ferlino.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Non è che per favorire l'ex presidente del Napoli Ferlino adesso si sprecheranno i 5 milioni già spesi per dare una sede alla scuola?

PASQUALE GIACOBBE – SINDACO POZZUOLI

Ma guardi io non ho mai avuto nessun incontro con Ferlino, non mi interessa questa cosa, non c'è nessun privato e non c'è nessuna intenzione di farci delle terme.

PASQUALE SANNINO

Cioè questi 15 milioni che ci sono ancora andrebbero spesi qui? Cioè lei è d'accordo?

PASQUALE GIACOBBE – SINDACO POZZUOLI

Noi non abbiamo nessun problema da questo punto di vista però vogliamo praticamente capire come vengono spesi.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Mentre il Comune e la Provincia borbottano, il proprietario dell'ex fabbrica di lamette continua a incassare 700mila euro d'affitto all'anno. Invece all'altro capo del paese, la Provincia di Torino ha investito 10 milioni di euro per dare una sede al liceo scientifico tecnologico Natta, che però non figura nella lista dei licei previsti dalla riforma.

STEFANIA RIMINI

Voi fate latino anche?

STUDENTE 1

No, noi non facciamo latino, proprio questo ci differenzia dal tradizionale liceo scientifico.

STEFANIA RIMINI

La parte tecnologica che cos'è?

STUDENTE 1

La parte tecnologica sta nel fatto che per tutte le materie sono previste attività in laboratorio.

STEFANIA RIMINI

E questa cosa vi serve?

STUDENTE 1

Sì, serve molto perché...

STEFANIA RIMINI

Vi interessa?

STUDENTE 1

Sì sì.

STUDENTE 2

Mentre nel liceo scientifico tradizionale comunque le materie saltano di anno in anno quindi magari un anno fanno chimica e un anno fanno fisica...

STEFANIA RIMINI

Voi invece fate tutto tutti gli anni?

STUDENTE 2

Sì.

STEFANIA RIMINI

In pratica voi docenti quanto avete lavorato per mettere in piedi tutto questo?

GIOVANNI LACOPPOLA - INSEGNANTE

Personalmente 14 anni.

STEFANIA RIMINI

Qualcuno del Ministero è mai venuto qui a vedere come lavorate? Cosa fate fare ai ragazzi?

GIOVANNI LACOPPOLA - INSEGNANTE

Non ancora.

STEFANIA RIMINI

Il liceo scientifico tecnologico che fine fa?

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Rimane perché rispettando l'autonomia abbiamo lasciato un 20% dell'orario scolastico da definire in base alle esigenze e quindi l'esperienza del liceo scientifico tecnologico non andrà perduta.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La provincia di Napoli da una parte, da anni, sta buttando soldi per pagare un affitto e dall'altra non riesce a finire la sede nuova perché Comune e Provincia si rimpallano le responsabilità in vista delle amministrative. La Provincia di Torino invece è riuscita a dare una buona sede al liceo scientifico tecnologico. Uno dei pochi casi in cui l'autonomia scolastica dopo 10 anni di vita, funziona, se lo sono dimenticati. Adesso il ministro dice che quell'esperienza non andrà perduta. Speriamo bene. Quello che abbiamo visto però dimostra che dove c'è gente che lavora con passione e competenza, la scuola funziona, anche in assenza di controlli. Questo vuol dire che qua e là ci sono dei casi virtuosi, ma sono casuali perché un sistema di valutazione non esiste. L'autonomia scolastica permette ai dirigenti di scegliersi i collaboratori, di far partecipare la scuola a dei progetti finanziati con denaro pubblico, che arriva, indipendentemente dai risultati.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Con i progetti europei, i cosiddetti PON e POR, scorrono fiumi di euro verso le casse delle scuole. Eppure nelle classifiche dell'Ocse le scuole soprattutto del Sud vanno assai male, forse perché per aggiudicarsi i soldi dei progetti il professore passa molto del suo tempo sulle carte invece che al fianco dell'alunno.

GIANCARLO CAPUTI – INSEGNANTE SCUOLA MEDIA

Io entro nel laboratorio di informatica, ho la metà dei computer che non cammina, quotidianamente. Sono sette mesi che io segnalo questo fatto e da sette mesi ho metà del laboratorio d'informatica che non funziona. Allora a me non interessa che ci sia un grande progetto europeo internazionale o che so io in questa scuola. A me interessa fare lezione tutti i giorni in modo che i ragazzi possano imparare il minimo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Evidentemente c'è più interesse a fare i progetti che a far funzionare la didattica spicciola. Per progetti per esempio parliamo di "Bailar de Brasil", per il quale una scuola di Napoli si becca 56 mila euro, e non è l'unica.

ANTONIO BOTTINO – DIR. GEN. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE CAMPANIA

Per darle un'idea quest'anno la regione Campania si è vista finanziare moltissime scuole oltre mille scuole per un ammontare che va intorno agli 80 milioni di euro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

120-130 scuole si sono spartite 8 milioni e 300 mila euro per le aree a rischio. Sono soldi che vanno solo al personale, professori, impiegati e bidelli. La distribuzione la fa una commissione a livello di ufficio scolastico provinciale.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Se stessi io, va bene, in questo comitato tecnico le pare a lei che nell'ambito della commissione faccio andare un progetto 50, 60 mila euro, 100 mila euro in aree a rischio lo faccio andare a Procida, a Nisida?

PASQUALE SANNINO

E dove lo fa andare?

DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Lo faccio andare dove stanno i miei amici. Questo volendo fare la cosa semplice!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Non sappiamo se va veramente così, il direttore dell'ufficio scolastico regionale assicura di no.

ANTONIO BOTTINO – DIR. GEN. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE CAMPANIA

Ci affidiamo ai parametri di evasione, ai parametri di insuccesso scolastico che sono legati a situazioni oggettivamente definite.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quel che è certo è che di soldi ne girano tanti e al banchetto arrivano anche le cosiddette agenzie formative. Ci sono le agenzie dei privati e le agenzie dei sindacati, e tutte ronzano intorno alle scuole per convincerle a presentare dei progetti, su cui prendono una percentuale.

LUCIA FAILLA – INSEGNANTE SCUOLA SUPERIORE

Una cospicua, consistente parte di risorse vanno alle agenzie formative.

STEFANIA RIMINI

Anche il 40%?

LUCIA FAILLA – INSEGNANTE SCUOLA SUPERIORE

Si fino al 40%.

STEFANIA RIMINI

Che invece son soldi che dovrebbero andare alle scuole?

LUCIA FAILLA – INSEGNANTE SCUOLA SUPERIORE

Che sarebbe meglio che andassero anche attraverso vari canali alle scuole.

STEFANIA RIMINI

Ma poi oltretutto anche il fatto che arrivano all'ultimo momento queste notizie fa sì che uno è costretto a passare per l'agenzia.

LUCIA FAILLA – INSEGNANTE SCUOLA SUPERIORE

Se vuole farlo sì, sì.

DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Insomma in una scuola che annaspa, quantunque loro se ne prendono 10, noi siamo comunque contenti e felici perché comunque 15 ne rimangono dentro la scuola, perché se uno sta annaspando mica se va... s'aggrappa a tutto pure al pezzo di legno, dice vabbè sarà pure un pezzo di legno ma intanto mi aggrappo che me ne importa a me!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Dopodiché la spartizione funziona così: il 5% dei soldi del progetto va al preside, il 4% va al docente facilitatore, 30 euro all'ora vanno al docente che fa il tutor, e chi prende di più sono gli esperti che arrivano a prendere 80 euro l'ora. Si dovrebbe documentare tutto nei minimi dettagli, ma è difficile che un dirigente scolastico che commette delle irregolarità venga licenziato. Basta vedere il caso dell'ex preside dell'istituto tecnico Trafelli di Nettuno, che a un certo punto ha deciso che nella sua scuola si poteva fare la settimana corta.

COSIMO FORLEO – INSEGNANTE

Le lezioni si tengono dal lunedì al venerdì e non dal lunedì al sabato, con le stesse ore di lezione ma tutte di 50 minuti, cosa che non è assolutamente prevista dalla normativa vigente. Questo ha comportato una riduzione per i ragazzi di quasi sette ore settimanali di lezione in meno e per i docenti... lavoravamo per 15 ma pagati per 18 ore.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il danno all'erario lo sta stimando la Corte dei Conti e potrebbe arrivare a 200mila euro all'anno, ma il dirigente è stato solo trasferito. Un'altra dirigente, questa volta all'istituto professionale Amatucci di Avellino, se ne è andata tranquillamente in pensione dopo che gli studenti l'avevano denunciata perché, allo scopo di ottenere i finanziamenti dei progetti, li aveva convinti a lasciare la scuola.

PASQUALE SANNINO

Cioè praticamente il preside vi ha detto toglietevi dall'anno normale...

FRANCESCO VISCONTI – EX STUDENTE ISTITUTO AMATUCCI

Dall'anno normale, vi iscrivete a questo corso di formazione pomeridiano, dopo finito questi due anni noi vi rilasciamo una qualifica in cui questa qualifica è valida per iscriverti a scuola di nuovo il 4° e il 5° anno.

PASQUALE SANNINO

Cioè che questa qualifica doveva essere identica a quella presa dagli altri ragazzi di mattina?

FRANCESCO VISCONTI – EX STUDENTE ISTITUTO AMATUCCI

Sì, statale, quella della mattina normale. Noi ragazzi anche un po' ignoranti diciamo, no, perché comunque, ci siamo buttati cioè abbiamo detto questa è un'occasione buona per prendere la qualifica invece di essere bocciato, bocciato e bocciato, di prendere la qualifica in due anni perché in questo corso qua non esistevano bocciature, capito?

PASQUALE SANNINO

Certo.

FRANCESCO VISCONTI – EX STUDENTE ISTITUTO AMATUCCI

Bastava la presenza, venivi a scuola, ti sedevi e tutto andava bene. Invece alla fine di questi due anni io tutto contento che avevo preso la qualifica sono venuto a scuola per fare l'iscrizione, la 4° e la 5°. Venuto a scuola mi hanno comunicato che io non potevo accedere alla 4° pretendevano che io facevo un altro anno per riprendere un'altra qualifica. Io niente sono andato alla Guardia di finanza perché ci siamo sentiti veramente umiliati da queste persone che cioè invece di aiuta', persone che come dicevano loro di aiutarci invece ci hanno finito di rovinare.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A quanto pare il trucchetto è diffuso, perché un caso simile ce lo segnalano anche a Benevento all' istituto alberghiero Le Streghe, che per i progetti si becca 3-400mila euro.

INSEGNANTE

E' un gruppo di alunni dai 15 ai 20 e vengono presi due in una quarta tre in un'altra, due in un'altra e sempre selezionando i più svantaggiati quelli meno propensi allo studio, vengono tolti, entro febbraio dalle classi curriculari e messi su questi elenchi mentre continuano a frequentare le classi normali.

PASQUALE SANNINO

Ma come li convincono gli alunni?

INSEGNANTE

Guarda che se tu ti iscrivi a questo corso vieni promosso, vieni promosso te lo garantisco io. Allora ogni classe deve essere sovvenzionata con circa 110mila euro, per corsi mai fatti, mai espletati, purtroppo, ahimè fantasma.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E nei progetti, chi viene ad insegnare?

INSEGNANTE

Vogliamo dire la cognata della preside, ex cognata? Ogni anno viene nominata tutor facente parte del gruppo di progetto, ultimamente ha nominato pure il fidanzatino della nipote, senza dire poi che ci sono cene, pranzi, banchetti che nella nostra scuola si fanno con il sostegno dei ragazzi facendoli lavorare fino alle una di notte.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Praticamente la preside fa funzionare la scuola come un ristorante e per anni nessuno dice niente.

INSEGNANTE

Ultimamente ha fatto una festa a scuola nostra con un bel banchetto a una sua amica che ha festeggiato le nozze d'oro.

PASQUALE SANNINO

Ma se uno va a mangiare in questa scuola, poi quando va via chiede lo scontrino cosa gli danno?

INSEGNANTE

Non esiste lo scontrino da noi.

PASQUALE SANNINO

E cosa gli danno?

INSEGNANTE

Niente, gli danno una ricevuta che ha pagato al limite 3mila euro, 5mila euro, 6mila euro, ma non c'è da meravigliarsi perché a scuola nostra viene di tutto, viene pure il prefetto, i carabinieri, vengono i medici, vengono gli avvocati, vengono i Lions, vengono tutti.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Scoperchiare la pentola non conviene a nessuno perché ce n'è per tutti, come si vede da questo documento che mostra la ripartizione del fondo d'istituto.

INSEGNANTE

Ci sono 8mila euro dati a due autisti e veramente ci sta qualche autista che la va a prelevare a casa. Quelli che hanno preso di più sono gli ITP i docenti tecnico-pratici che aiutano la preside in queste manifestazioni culinarie oppure portano...

PASQUALE SANNINO

Cioè cuochi? Che sono?

INSEGNANTE

Cuochi, sì, sì. I docenti tecnico-pratici sono quelli che fanno cucina, sala bar.

PASQUALE SANNINO

In più fanno queste cose?

INSEGNANTE

Fanno queste manifestazioni esterne.

TELECAMERA NASCOSTA

DIRIGENTE SCOLASTICO

Salve, lei mi cercava?

PASQUALE SANNINO

Sì, buongiorno, sono Sannino Pasquale di Raitre. A me hanno detto che qui, insomma, fate più esercitazioni che didattica, e che queste esercitazioni vengono pagate dagli esterni.

DIRIGENTE SCOLASTICO

Guardi, io non posso entrare nel merito, sa, la calunnia è un venticello.

PASQUALE SANNINO

Io infatti vengo qua.

DIRIGENTE SCOLASTICO

Non posso entrare nel merito, io sono solo una povera dirigente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E il provveditorato della Campania che dovrebbe controllare, che cosa ci sta a fare?

ANTONIO BOTTINO – DIR. GEN. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE CAMPANIA

Ascolti, io ho mandato l'ispettore. Mi pare di aver capito che forse si è un po' ecceduto in questo istituto, in questo tipo di attività.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Cioè nelle attività di ristorazione, e anche negli incarichi ai parenti. Ma secondo il direttore è un problema di solitudine.

ANTONIO BOTTINO – DIR. GEN. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE CAMPANIA

Può darsi sia rimasta sola, può darsi abbia fatto qualche errore. La vedo così, non la vedo...

PASQUALE SANNINO

La preside Cavalluzzo l'ha messa lei lì?

ANTONIO BOTTINO – DIR. GEN. UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE CAMPANIA

Sì, come tutti quanti. Comunque sono dirigenti scolastici, con tante preoccupazioni, con tante responsabilità, possono commettere degli errori.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Tutto questo è molto istruttivo, specialmente per i ragazzi di Benevento, ma anche per quelli lucani del liceo scientifico di Policoro, provincia di Matera.

PASQUALE SANNINO

Lei come ha fatto ad accorgersi che qualcosa non andava?

GIUSEPPE VENTRE - INSEGNANTE

Molte persone avevano incarichi senza nomina. Alla fine venivano retribuiti, così, alla maniera di chi coltiva le fragole, di chi raccoglie le fragole.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Questa volta gli ispettori sono arrivati e hanno fatto una relazione che accusa la preside Dott. Fumarola di essersi intascata 62 mila euro.

GIUSEPPE VENTRE - INSEGNANTE

Particolarmente rilevante appare, in tale contesto, che il Dott. Fumarola abbia percepito somme anche dal fondo d'istituto al quale il dirigente scolastico non può accedere

PASQUALE SANNINO

In pratica la conclusione degli ispettori dice che il preside, il dirigente scolastico, si è appropriato di fondi della scuola?

GIUSEPPE VENTRE - INSEGNANTE

Certamente, certamente.

PASQUALE SANNINO

Comunque la dirigente è ancora lì?

GIUSEPPE VENTRE – INSEGNANTE

Però la dirigente è ancora lì. Alla luce di questi fatti come mai? Le visite ispettive a che cosa servono? Domanda. A cosa servono? A pagare le trasferte?

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Servirebbero a fare gli interessi personali degli ispettori, almeno questa è la versione che ci ha dato un collaboratore della preside, che ha dichiarato che uno dei due ispettori ha interessi in un'agenzia formativa.

COLLABORATORE DELLA PRESIDE

Questa scuola per due anni si è servita di un'agenzia formativa di Sala Consilina di cui faceva parte la moglie/amante di uno dei due ispettori.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La preside, che non ha accettato di essere ripresa, ha raccontato che l'ispettore si è presentato al consiglio di istituto a perorare la causa dell'agenzia, che le volevano imporre la loro agenzia formativa, invece lei ne ha chiamata un'altra.

COLLABORATORE DELLA PRESIDE

Te lo dico io, che avevano un progetto: quello di mandar via la preside perché questa è una poltrona d'oro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E' una poltrona d'oro perché in quella scuola arrivano tanti finanziamenti per i progetti, e loro li usano tra l'altro per fare balli di gruppo, musical, rappresentazioni teatrali e gemellaggi. Dopo questo esempio di autonomia scolastica in salsa lucana, con tre ispezioni in quattro anni e la preside che è ancora al suo posto, viene da chiedere: ma perché paghiamo lo stipendio a 380 ispettori?

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Secondo me il ruolo dell'ispettore nel tempo è andato perdendosi, ha perso di efficacia. Anche dal punto di vista anagrafico si tratta di un corpo ormai abbastanza datato.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Al ministro che ha 36 anni gli ispettori sembrano abbastanza anziani. Che sia per quello che i controlli danno scarsi risultati? Quel che è certo è che ogni scuola può diventare un feudo a sé. Dal Sud al Nord, in un polo scolastico agrario della provincia di Parma. La scuola è certificata Iso e già dal duemila permette alle famiglie di controllare da casa le assenze del figlio e in generale tutto quello che succede a scuola. Per questo progetto la responsabile dei servizi amministrativi è stata invitata al Dipartimento dell'Innovazione a Roma e hanno deciso di sperimentare il suo sistema informatizzato in venti scuole a campione nazionale. Le soddisfazioni sono finite quando un giorno di due anni fa una collega le ha fatto capire che in una sede staccata del suo istituto qualcuno stava manomettendo le timbrature dei cartellini.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Le riforme della pubblica istruzione sono fra le più difficili da fare perché da una parte lavori su un materiale che produce risultati, produce effetti a distanza di anni, quindi serve una grande capacità di visione e discernimento, dall'altra le resistenze sono enormi e di solito provengono in gran parte dal sindacato che resiste ai tentativi di misurazione della qualità dell'insegnamento o di inserimento di premi o punizioni. Detto questo siamo in provincia di Parma in un polo di scuole superiori, dove per anni i fogli delle presenze raccontano una storia, le timbrature dei cartellini ne raccontano un'altra.

La riforma della scuola. Il livello infimo di competizione politica ha reso impossibile ai governi di turno assumere provvedimenti impopolari che in qualche modo toccano interessi precostituiti. E così si continua a vivacchiare affidandosi allo spirito di sacrificio o alla dedizione dei singoli. Con un sistema dei controlli quasi inesistente, la scuola è il luogo ideale dove fare il nido, prendi poco ma nessuno ti tocca. Il caso che adesso vedremo è esemplare: siamo nell'efficiente nord, in un polo scolastico con certificazione di qualità. La direttrice amministrativa riceve una soffiata: qualcosa nella timbratura dei cartellini non quadra. Cosa è successo?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Mi aveva così posto un interrogativo.

STEFANIA RIMINI

Le aveva messo la pulce nell'orecchio.

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Sì, la pulce nell'orecchio: ma tu li guardi i cartellini ma tu controlli? Dico: certo tutti i mesi. Sembrava tutto a posto.

STEFANIA RIMINI

Allora lei che cosa ha fatto?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Io ho chiamato immediatamente la ditta responsabile di questo sistema. La ditta si è recata nella sede e poi mi ha chiamato dicendo: guarda che là non c'è più niente, tutti gli archivi sono vuoti. Dico: ma come vuoti, ma è impossibile. Dice: sì non troviamo più niente qua è successo qualcosa.

STEFANIA RIMINI

Gli archivi di cosa?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Gli archivi delle timbrature.

STEFANIA RIMINI

Di quanti anni?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Dunque, dieci anni circa.

STEFANIA RIMINI

Erano stati cancellati?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Erano stati cancellati sì, perché non c'erano più. Allora, appunto, il titolare mi dice guarda stai calma che almeno un due anni riusciamo a reperirli, e poi mi dice consegniamo le vere timbrature, quindi le reali. E lì cosa faccio io? Prendo le reali timbrature le confronto con quei report che mi pervenivano ogni mese.

STEFANIA RIMINI

Dalla scuola.

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

e ho visto...

STEFANIA RIMINI

Cosa ha visto?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Ho visto di tutto di più: delle doppie timbrature di entrata che poi in quello che mi perveniva una regolarmente spariva, orari inseriti, orari diversi, timbrature persino in giorni di malattia.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

In questa vicenda il danno che avete stimato per l'erario, per le casse pubbliche quant'è?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Diciamo che grosso modo si può quantificare in una cifra intorno ai 100 mila euro.

STEFANIA RIMINI

Di danno?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Di danno, sì.

STEFANIA RIMINI

Per un totale circa di 6mila ore?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

6mila ore di lavoro, sì.

STEFANIA RIMINI

Rubate?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Rubate, nel senso che risultavano regolarmente lavorate invece i dipendenti non c'erano.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A fronte di 100mila euro di danni presunti, il dirigente scolastico Aluisi Tosolini invece di sporgere denuncia per frode, consegna all'ufficio scolastico provinciale una relazione di negligenza.

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

E lì poi ho capito, ho capito che cosa? Dei movimenti strani, lettere che andavano assolutamente non con la posta ordinaria ma che venivano portate a mano protocollate, perché? Perché doveva arrivare il revisore dei conti.

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Abbiamo chiesto al dirigente conto della situazione e di poter visionare la documentazione da cui risultava questa cosa.

STEFANIA RIMINI

E cosa vi ha risposto il dirigente?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Il dirigente più che risponderci ci ha messo sul tavolo una lettera nella quale gli si intimava di non mostrare a nessuno le prove di quanto era avvenuto e in particolar modo ai revisori dei conti.

STEFANIA RIMINI

Cioè chi è che intimava questo?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Il direttore dell'ufficio scolastico provinciale.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il dirigente si è rifiutato di fornire ai revisori sia informazioni che documentazione, su esplicita richiesta del direttore dell'Ufficio scolastico Provinciale, Armando Acri.

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Non ce l'hanno fatto vedere.

STEFANIA RIMINI

Allora voi cosa avete fatto?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Tra l'altro, poi ho saputo che questi documenti erano stati trasferiti nella cassaforte di un'altra sede della scuola.

STEFANIA RIMINI

Chi li ha trasferiti?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Li ha trasferiti il dirigente personalmente.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Nonostante tutto i revisori si sono messi a scrivere le denunce alla Procura e alla Corte dei Conti, creando così un certo scompiglio.

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Noi avevamo alle spalle il dirigente della scuola che comunicava costantemente con il proprio telefonino con il direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale...

STEFANIA RIMINI

E cosa gli diceva?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

E ogni tanto diceva, ma non fate, ma il dirigente dice che l'ha già fatto lui. Ma non è il caso!

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Alla fine l'Ufficio Scolastico Regionale di Bologna ha mandato gli ispettori nella scuola incriminata, il "Solari" di Fidenza.

STEFANIA RIMINI

Quanto sono rimasti?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Sono rimasti una mezz'oretta, proprio un tempo irrisorio. Quindi non è stata contattata per esempio, assolutamente la ditta che aveva fatto la rilevazione dei dati cancellati. Quindi abbiamo temuto che la cosa in qualche fosse stata modo insabbiata, anche perché c'era stato questo clima di resistenza, rispetto alle nostre denunce.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La vicenda trapela sulla Gazzetta di Parma e da quel momento iniziano i guai.

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

10 giorni a casa dal servizio e due anni di progressione di carriera fermi. Fermi.

STEFANIA RIMINI

Questa è stata la punizione per aver parlato?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

La punizione. Poi improvvisamente così mi si avvia, dopo 32 anni di lavoro, subisco un'indagine ispettiva.

STEFANIA RIMINI

Ma invece, le persone nella sede distaccata che hanno fatto tutta l'operazione cartellini hanno pagato?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

No. Sono ancora là, io tra l'altro...

STEFANIA RIMINI

Neanche un rimprovero verbale?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Neanche un rimprovero verbale. Io demansionata, questi in servizio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma com'è possibile che dopo la denuncia di un buco da 100mila euro sono ancora tutti là? Dei diretti interessati nessuno ha voluto rispondere. Luigi Catalano, il direttore dell'ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna, ci manda a dire che sulla presunta manomissione delle timbrature loro hanno già informato chi di dovere e a suo tempo hanno mandato l'ispezione. La relazione eccola qua: dice che è stata tutta colpa del computer. Mentre un collaboratore della nuova preside è finito agli arresti domiciliari accusato di aver chiesto delle mazzette e sarebbe stato obbligatorio porlo in sospensione cautelare dal servizio.

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

La dirigente ha rifiutato di firmare questo atto, però è in una posizione assolutamente irregolare.

STEFANIA RIMINI

Perché risulta...?

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Perché risulta uno in servizio che ha chiesto un'aspettativa per motivi privati.

STEFANIA RIMINI

E invece è agli arresti domiciliari.

ELEONORA PISCIONIERI – REVISORE DEI CONTI MINISTERO ECONOMIA

Invece, fino al 16 è stato agli arresti domiciliari.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A questo punto la direttrice amministrativa vuole solo che le autorità vengano a mettere il naso nelle carte.

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Il Ministero della Funzione Pubblica so che ha richiesto informazioni al dirigente sia della scuola sia al dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

STEFANIA RIMINI

E il Ministero dell'Istruzione...

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Al Ministero dell'Istruzione ci sono persone che sanno benissimo cosa è successo.

STEFANIA RIMINI

Ma sono intervenute a tutt'oggi?

VALERIA VICINI – DIRETTORE AMMINISTRATIVO SCOLASTICO

Non sono intervenuti, non sono intervenuti e quindi faccio appello ai Ministri perché approfondiscano quanto sia successo.

STEFANIA RIMINI

Se Lei come ministro sa che dei dirigenti provinciali o regionali non stanno facendo il loro dovere può intervenire direttamente?

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Ah guardi io ho le mani legate perché c'è una distinzione di ruoli fra quello amministrativo e quello politico quindi il ministro può mandare qualche ispezione ma non ha un potere preciso. A fronte di segnalazioni voglio dire... possono innescarsi delle procedure che possono portare a sanzioni o addirittura alla rimozione dall'incarico, ma quello che voglio dire è che non c'è da parte del ministro un potere di intervento diretto, non c'è nei confronti dei direttori scolastici, provinciali o regionali come di quelli del ministero. Nel nostro paese funziona così.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Però se si vuole cambiare bisogna metterci la parola fine. Tanto per dare qualche numero: in Inghilterra gli ispettori di sua maestà sono 1500, in Francia gli ispettori sono 3000, da noi sono 380 e a quanto pare non producono granché. Se va bene il 5 in condotta per i ragazzini, e la visita fiscale per i dipendenti, non può essere che i livelli superiori non debbano rendere conto a nessuno. Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni, tutte firmate e tutte hanno chiesto di rimanere anonimi perché hanno paura. Chi vuol fare di più o vuol fare meglio viene visto con fastidio, e chi denuncia si espone a ritorsioni questo perché il sistema dell'autonomia al momento è poco trasparente. E allora che esempio ricevono dalla scuola i cittadini di domani? Se non vogliamo produrre generazioni di pavidetti o menefreghisti bisogna mettere mano all'intera organizzazione, dalla scuola dell'obbligo come nell'università. Ma anche qui bisogna fare i conti con i soldi che non ci sono. E allora la decisione è che ogni due che vanno in pensione, se ne assumerà soltanto uno e il 60% delle risorse che in questo modo si liberano devono essere investite per assumere ricercatori e favorire così il ricambio generazionale.

FAUSTO LONGO – RICERCATORE UNIVERSITA' SALERNO

E' una beffa, perché si parla di ricambio generazionale pensando che ai nuovi concorsi partecipino giovani ricercatori ma in realtà così non è perché il ricercatore per poter entrare deve aver già fatto un certo numero di anni di ricerca e quindi si entra sempre più tardi all'interno del mondo universitario.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Invece per sfrondare i baroni all'interno delle università basterebbe abbassare l'età pensionabile dei professori ordinari, portandola da 72 a 65 anni come nel resto d'Europa. I professori ordinari da noi restano in servizio 7 anni in più, che diventano per l'ateneo un vero salasso per ogni singolo professore.

GIUSEPPE CAPUTO - RICERCATORE UNIVERSITA' SALERNO

Se l'età pensionabile fosse abbassata a 65 gli atenei si ritroverebbero 800mila euro in più. Con questi 800 mila euro per esempio si potrebbe pagare lo stipendio di 35 ricercatori per il primo anno.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Si potrebbe fare fin da subito, ma alla Camera siedono 39 docenti universitari e alla fine si preferisce suonare il solito disco della fuga dei cervelli.

STEFANIA RIMINI

Cioè lei è un cervello rientrato?

GIOVANNI SCOTTO – DOCENTE UNIVERSITA' FIRENZE

Sono, se così si può dire un cervello rientrato, che è una cosa del tutto illogica perché il Governo da un lato sostiene questa entrata in servizio e dall'altra la blocca.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Il professor Scotto è rientrato cinque anni fa da Berlino su chiamata diretta dell'ateneo di Firenze. Doveva essere assunto, con il 95% dello stipendio a carico del Ministero, ma secondo la riforma Gelmini l'ateneo fiorentino risulta non virtuoso e quindi non può permettersi nessuna assunzione, neanche la sua.

STEFANIA RIMINI

Ma lei che cosa farà adesso?

GIOVANNI SCOTTO – DOCENTE UNIVERSITA' FIRENZE

Io a fine gennaio ho fatto un colloquio alla Bradford, in Inghilterra, ho fatto un colloquio di giovedì e il venerdì mattina mi hanno telefonato da Bradford e mi hanno detto che mi avrebbero assunto.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

I cervelli se ne vanno all'estero perché quelli che restano sono in balia dei concorsi pilotati, com'è capitato ad un ricercatore di ingegneria navale dell'università Federico II di Napoli. Insegna da 18 anni nel settore, e quando è stato bandito il concorso per diventare professore, lui nutriva speranze di vincerlo. Solo che correva voce che doveva vincerlo qualcun altro. Quindi il ricercatore si è munito di registratore tascabile ed è andato a parlare con il candidato designato al suo posto per vincere il concorso.

VOCE REGISTRATA FUORI CAMPO

COLLEGA

"... Guarda Franco, noi ci conosciamo quindi ... il concorso era, come dire, per carità, un fatto pacifico, come tu ben saprai, perché poi ne sei il protagonista. E' che esiste un fronte, come dire, del no a Franco Quaranta, fronte del no che ..."

FRANCO QUARANTA – RICERCATORE UNIVERSITA' NAPOLI

“...Mi permetterai qualche preoccupazione!”

FRANCO QUARANTA – RICERCATORE UNIVERSITA' NAPOLI

Disse anche che lui avrebbe avuto tutte le possibilità perché lo avrebbero appoggiato e se anche lui si fosse rifiutato avrebbero comunque trovato qualcuno per surrogare le persone indesiderate e cioè io.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

A questo punto il ricercatore ha fatto uscire tutto sul giornale dell'ateneo, dopodiché il concorso si è svolto, con quale esito?

FRANCO QUARANTA – RICERCATORE UNIVERSITA' NAPOLI

Qual è stato l'esito? Tutti bocciati. Cioè nell'università si può fare di tutto nel senso che nell'università quando le persone si mettono d'accordo su un nome è quello.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

E il Governo cosa sta facendo per impedire che i membri delle commissioni d'esame si mettano d'accordo prima?

MARIASTELLA GELMINI – MINISTRO ISTRUZIONE UNIVERSITA' E RICERCA

Noi siamo intervenuti su concorsi già banditi introducendo un elemento di trasparenza, oltre all'elezione anche il sorteggio.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma poi con il sorteggio siamo sicuri che arriva gente competente in commissione? Già ora nelle commissioni d'esame dei concorsi si mescolano scienziati di fama internazionale con gli ignoranti.

CLAUDIO PROCESI – MATEMATICO

Sarebbe come se uno nel gioco del calcio mettesse insieme la serie a, la serie b e la serie c. Poi quando si tratta di formare la nazionale uno sorteggia un po' di giocatori del Milan, un po' del Zagarolo e poi magari mette insieme l'allenatore della Juventus e l'allenatore del Civitavecchia e questo è quello che noi facciamo all'università.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quindi ci sono i giochi raffinati, come quello dell' "incubatore".

LUIGI GUERRA – PRESIDE SCIENZE DELLA FORMAZIONE BOLOGNA

Qual è il giochino ovviamente? Che lei bandisce questo concorso dopodiché il concorso viene fatto, vincono due persone, lei non chiama nessuno dei vincitori del concorso, perché non ne ha bisogno. Però ha fatto l'incubatore per altri.

STEFANIA RIMINI

Quindi praticamente bisogna essere d'accordo?

LUIGI GUERRA – PRESIDE SCIENZE DELLA FORMAZIONE BOLOGNA

Bisogna essere d'accordo che io bandisco due posti, un posto per una disciplina di cui non ho bisogno, vincerà qualcuno di cui non ho bisogno, quindi verrà chiamato da qualche altro. Produco dei vincitori di concorso in altre parole, pur non avendo nessuna intenzione di assumerli.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Così una facoltà si presta a figliare per un'altra, allora come si fa a parlare di merito? Eppure il merito c'è, per esempio lo si può trovare online, nella banca dati dei laureati che le università italiane hanno creato, Almalaurea. Mettiamo che un'azienda giapponese stia cercando un laureato italiano per tradurre un manuale di teatro kabuki.

ANDREA CAMELLI – DIRETTORE ALMALAUREA

Adesso la banca dati sta indagando sul milione e 200mila curricula, deve essere un laureato che ha lavorato sul kabuki e che conosce il giapponese. Ecco: escono due curricula, uno laureato all'università del Salento, un altro laureato a Venezia. Io imprenditore a questo punto non devo far altro che prendere e telefonare o scrivere una mail alla persona interessata, chiedendole se è disponibile a lavorare per me a Tokio nella traduzione di un manuale che mi parlerà del teatro kabuki.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Costo per l'azienda: 3 euro. E per i 52 Atenei consorziati? Nessuno: il bilancio, per una volta, è in attivo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Volendo da questa banca dati è possibile ricavare lo stato di salute degli atenei consorziati, perché è inserito il curriculum di ogni singolo studente e le aziende possono accedere direttamente e utilizzarla come bacheca per ricerca del personale, quindi un servizio utile a costi molto contenuti. A conti fatti però, secondo i dati OCSE al 2005, i laureati in Italia sono il 12% della popolazione compresa fra i 25 e i 64 anni, contro una percentuale media del 26%, dietro di noi c'è solo la Turchia con il 10%. Inoltre sempre le ricerche dell'OCSE sulle competenze di vita che si dovrebbero imparare a scuola, per esempio la capacità di comprendere e interpretare ciò che si legge sui giornali, dicono che solo il 20% degli italiani è a livello 3, contro percentuali triple degli altri paesi sviluppati. Senza tali competenze l'Italia sarà in grado di continuare a produrre ricchezza e quindi a rimanere nel novero dei paesi ricchi? E' un quesito che chi governa e gli studiosi del settore dovrebbero porsi molto seriamente.